

## L'INTERVISTA

## Il trentino Rossi: "Ma l'autonomia non può essere per tutti quanti"

“  
**Il nostro  
modello  
deriva dalla  
lingua,  
la storia  
e anche  
dalle  
guerre**  
”

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA. «Autonomia e federalismo sono responsabilità, non ricerca del consenso. Devono rafforzare lo Stato rispettando la Costituzione. Si comincia chiedendo le competenze: la trattativa sui soldi viene dopo». Ugo Rossi è il presidente della provincia autonoma di Trento. Quando ha sentito che il governatore veneto Zaia già chiede un'autonomia speciale modello Trentino e Alto Adige, ha fatto un salto sulla poltrona.

### Perché?

«Mi ero appena complimentato per il successo del referendum. Poi sento che svilisce quello che deve essere un percorso virtuoso con uscite estemporanee».

**Le piccole autonomie storiche del Nord temono la**

spallata da Veneto e Lombardia?

«La terra di

De Gasperi teme solo la propria inadeguatezza. Il rischio semmai è tornare all'immagine dei privilegiati, dopo che siamo faticosamente diventati icona di virtù per il buon governo».

**Ma aspirare alla «specialità per tutti» è vietato?**

«La Costituzione non lo prevede, questione di storia, guerre e minoranze linguistiche. Diffondere illusioni non aiuta l'autonomia: si parte col piede sbagliato».

**Qual è quello giusto?**

«Voler far meglio dello Stato per restituire di più al Paese. Tagliando i costi delle competenze primarie, Trento e Bolzano girano 2,2 miliardi l'anno in più per risanare il debito pubblico».

**Lei è autonomista e governa con il Pd, schema politico che resiste da Bolzano a Trieste. Il successo autonomista di Lega e centrodestra, il ritardo dem, cambiano gli scenari?**

«Per ora no, anche se avevo messo in guardia Renzi dal non sottovalutare la questione settentrionale. Mancano pochi mesi alle elezioni: a livello locale il software dell'autonomismo di sinistra tiene, sul piano nazionale il quadro può complicarsi». (gp.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

